

Altres museus

Il Museo del Mare di San Benedetto del Tronto: tra sale espositive e progetti di ricerca

Giuseppe Merlini
Responsabile del Museo del Mare
di San Benedetto del Tronto



Museo del Mare.
Foto: Museo del Mare di San Benedetto
del Tronto.





■ PREMESSA

San Benedetto del Tronto¹ affonda le proprie radici nel mare Adriatico e dal mare Adriatico la città ha delineato la propria identità storico-peschereccia, economica, turistico-culturale. Una identità volta soprattutto a salvaguardare e valorizzare la civiltà marinara dell'Adriatico.

Proprio per questo, l'Amministrazione Comunale di San Benedetto del Tronto ha dedicato all'Adriatico il polo museale "Museo del Mare".

■ IL MUSEO DEL MARE

Ospitato nel complesso del Mercato Ittico all'Ingrosso² presso la radice del Molo Nord, il "Museo del Mare" (www.museodelmaresbt.it) è integrato e contestualizzato nel "luogo simbolo" della marineria, lì dove la domanda e l'offerta si incontrano, lì dove gli odori, le voci e i rumori, gli sguardi e le immagini sono un tutt'uno con il bacino portuale.

Il "Museo del Mare" comprende l'Antiquarium Truentinum, il Museo delle Anfore, il Museo Ittico "Augusto Capriotti", il Museo della Civiltà Marinara delle Marche e ne fa anche parte la Pinacoteca del Mare pur se ospitata nei locali di "Palazzo Piacentini" al "Paese Alto" della città.

Al piano terra della palazzina centrale del Mercato Ittico, lato ovest, si trova l'Antiquarium Truentinum. La sezione archeologica del "Museo del Mare", totalmente riallestita nel 2012, racconta lo sviluppo del territorio di San Benedetto del Tronto dal neolitico, all'età del bronzo, del ferro, al periodo della romanizzazione che lo vide incluso nell'ager Truentinum per poi giungere all'epoca medievale con l'edificazione del primo castello. I reperti esposti, relativi al territorio sambenedettese, provengono in parte dal pluridecennale lavoro di raccolta di superficie del locale Archeoclub e in parte dal risultato degli scavi archeologici stratigrafici effettuati dalla Soprintendenza Archeologica delle Marche.

Il Museo delle Anfore -istituito nel 1986 grazie alla donazione fatta alla città dal dott. Giovanni Perotti- riunisce, invece, anfore diverse per tipologia e cronologia, recuperate

lungo tutto il Mediterraneo dalle reti dei motopescherecci della marineria sambenedettese che praticavano la pesca a strascico in aree diverse, dall'Egeo allo Ionio, dal Tirreno al mare di Sicilia e, naturalmente, all'Adriatico.

Nel marzo del 1956 nasce il Museo Ittico, grazie all'interesse manifestato da alcuni appassionati di pesca sportiva, che assistendo, casualmente, ad una accesa discussione in merito all'esatta denominazione di un esemplare ittico, iniziano a raccogliere e conservare le più comuni specie di pesci. Nel 1976, dopo aver cambiato diverse sedi, il Museo ittico "Augusto Capriotti" viene trasferito al primo piano della palazzina centrale del Mercato ittico dove vi rimane sino al 2001. Oggi è ospitato negli ambienti del Mercato all'Ingrosso lato nord-est, comprende oltre 9 000 esemplari suddivisi in Pesci, Crostacei, Molluschi, Cetacei, Echinodermi, Celenterati e fossili. Ospita una sala con acquari e una piccola sezione archeologica e si colloca tra le principali realtà scientifiche e museologiche dell'Adriatico.

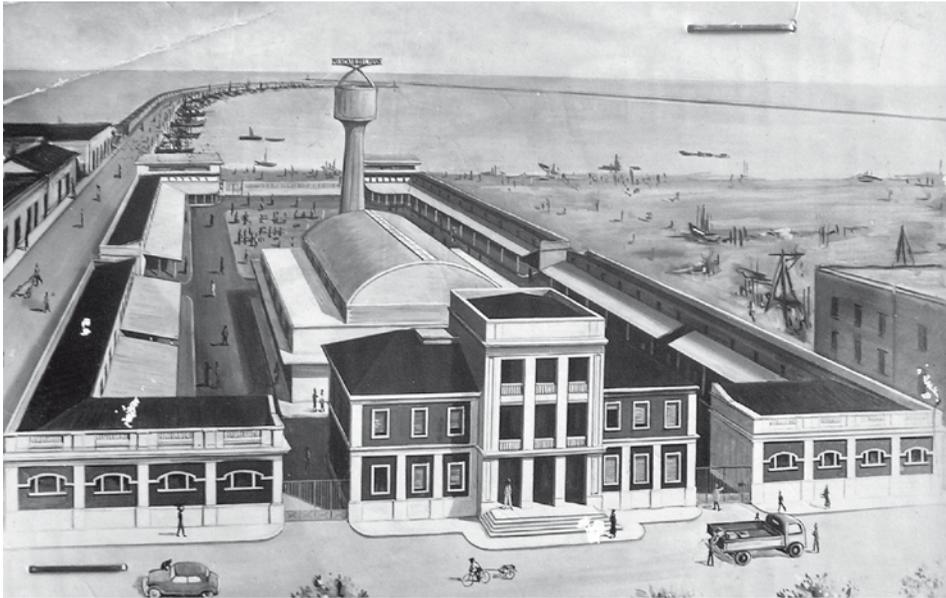
All'interno del Museo Ittico si trova la sala stereoscopica IMMERS.E.A., che permette ai visitatori di effettuare un emozionante tour virtuale interattivo nelle profondità del mare Adriatico. Grazie alla moderna tecnologia e a favolose animazioni in 3D, il visitatore ha la percezione di "immergersi" in un ambiente marino circondato da specie ittiche del mare Adriatico, quali il delfino, la stella marina, il pesce spada, il pesce luna, lo sgombrò, la spigola, la tartaruga marina, lo squalo volpe, il cavalluccio marino, la cozza e il polipo. Ciascuna creatura marina, che è animata, può essere selezionata ed esaminata dal visitatore che, a seguito della selezione, potrà visionare la scheda tecnica ed ascoltare la voce narrante o recitata del pesce che ne descriverà tutte le caratteristiche specifiche.

Il Museo della Civiltà marinara³ delle Marche, inaugurato nel febbraio del 2011,⁴ è organizzato per unità narrative. Dal lavoro a terra di funai, retare e maestri d'ascia che costruivano le barche, alla vita in mare, al ritorno e alla commercializzazione del pescato: i luoghi, i mestieri, le attrezzature e molto altro. L'antico e il moderno, il rapporto con il mare e la multimedialità per raccontarlo. Dal Museo della Civiltà Marinara delle Marche, attraverso grandi vetrine, è possibile godere di una spettacolare veduta pano-

Il Museo del Mare di San Benedetto del Tronto: tra sale espositive e progetti di ricerca

Mercato ittico "Augusto Capriotti".
Foto: Museo del Mare di San Benedetto
del Tronto.

Museo delle Anfore.
Foto: Museo del Mare di San Benedetto
del Tronto.





ramica sul porto per meglio comprenderne la struttura, le funzionalità, gli ormeggi.

E' parte integrante del "Museo del Mare" anche la Pinacoteca del Mare, allestita nelle stanze al piano terra di Palazzo Bice Piacentini in via del Consolato, già residenza natale dell'omonima poetessa sambenedettese. Essa offre una collezione di dipinti, fotografie e disegni dell'artista svizzero Alfred Châtelain, di Adolfo De Carolis e del sambenedettese Armando Marchegiani. Presso Palazzo Piacentini è ospitato, anche, l'Archivio Storico Comunale e nel seminterrato, oltre ad un cunicolo di epoca romana datato I secolo d. c., si trova la "Sala della Poesia" con l'esposizione permanente sulla "Liuteria Picena".

Le funzioni e la finalità del Museo del Mare⁵ non si limitano all'esposizione e alla conservazione di reperti ed attrezzature, ma riguardano anche aspetti relativi all'indagine scientifica, alla tutela e alla valorizzazione dell'Adriatico e, soprattutto, alla divulgazione della conoscenza attraverso laboratori ludici e didattici.

Il Museo del Mare di San Benedetto del Tronto ha, nella sua mission, l'interesse precipuo della fruizione di giovani, soprattutto ragazzi in età scolare, perché possa accrescere in loro la curiosità e la voglia di avventurarsi nell'affascinante mondo del mare (da un punto di vista storico e culturale), in quanto indubbio elemento caratterizzante la città e la sua comunità marinara. Numerosissimi sono, poi, gli incontri culturali, le presentazioni di libri ed eventi in genere che caratterizzano questa istituzione, differenziata anche, e specificatamente, non solo da un già nutrito pacchetto di offerte laboratoriali⁶ ma anche da tour specifici,⁷ grazie ai quali il fruitore è accompagnato in un emozionante viaggio a ritroso nella storia del mare e della città.

■ PROGETTI DI RICERCA

Dopo i due progetti europei, Adriatic Seaways⁸ e Amamo,⁹ grazie ai quali sono stati condotti veri e propri studi e ricerche mirate sulla civiltà marinara dell'Adriatico, il Museo del Mare, con il progetto -anch'esso europeo- "Neptune", ha fornito, in maniera definitiva e integrata, il proprio contributo al risalto dei borghi, delle barche, dei paesag-

gi e dei mestieri della pesca tradizionale in Adriatico tra '800 e '900. Con il progetto Museum Cultour, concluso da poco il Museo del Mare è stato in grado di allestire anche la sala stereoscopica Immersea. Questo spazio virtuale ed interattivo permette di ampliare la conoscenza dell'ecosistema marino e dei suoi abitanti e rappresenta una unicità nell'Adriatico. La sala Immersea, che completa ed arricchisce l'offerta culturale e turistica della città, è stata realizzata grazie ad una strategica sinergia tra l'Amministrazione Comunale di San Benedetto del Tronto e la Provincia di Ascoli Piceno, capofila del Progetto europeo Museumcultour, cofinanziato dal Programma di Cooperazione Transfrontaliera IPA Adriatico - Programmazione 2007-2013.

Altri e specifici progetti realizzati negli ultimi anni sono:

Gli Uomini, Le Barche

Dopo aver indagato le diverse tipologie di imbarcazioni presenti sul litorale Adriatico, per lo meno da fine '700, è stato condotto uno studio sulla onomastica delle barche pescherecce che è andato ad integrare la particolareggiata ricerca sull'araldica delle vele condotta, da un gruppo di studiosi, oltre venti anni addietro. Questo contributo, che solo apparentemente ha tolto lo sguardo sui pescatori, i protagonisti indiscussi del mondo marinaro, ha definito un'altra dimensione antropologica che in maniera chiara è andata ad indagare gli strumenti, i mezzi e i "saperi marinarini" con i quali il pescatore dell'Adriatico ha fatto i conti per secoli.

Lo studio sull'onomastica sambenedettese che rientra nel progetto "Vele ritrovate", realizzato con la Lega Navale Italiana sede di San Benedetto del Tronto, ha favorito la donazione -da parte della famiglia Anelli- alla Pinacoteca del mare, di una collezione di foto inedite sugli uomini e le barche del litorale marchigiano datate fine '800.¹⁰

Oltre a pubblicazioni, conferenze ed una interessantissima mostra sui modelli di barche pescherecce del medio Adriatico,¹¹ lo studio sull'antropologia marinara si ricollega, idealmente, alla commemorazione che c'è stata per il centenario dal varo della prima barca a motore italiana scesa in mare proprio a San Benedetto del Tronto nel 1912. Con

l'iniziativa Rumore di bordo,¹² in collaborazione con l'Assessorato alle Politiche del Mare, dopo aver raccolto alcune interviste e aver cercato di creare il giusto rapporto tra il mondo dei pescatori a riposo e le scuole cittadine, si è condotto uno studio approfondito attraverso i giornali d'epoca alla ricerca della cronaca del tempo per meglio comprendere cosa accadde nel maggio del 1912 con il varo del S. Marco, la prima barca motorizzata della penisola.¹³

Presso il Museo della Civiltà Marinara delle Marche è stata poi collocata la fedele riproduzione della "Fratellanza", barca simbolo della marineria sambenedettese del periodo della pesca a vela.¹⁴ Si è poi affrontato il discorso sulla "Pesca oceanica" e la sua epopea che è stata raccontata attraverso la voce di quanti ne sono la testimonianza vivente. Con "Oltre lo stretto", intendendo cioè quanti, e sono tantissimi, durante le campagne di pesca oltrepassavano Gibilterra, si è riusciti a dare forma ad un progetto ambizioso e ad una epopea per certi versi difficile da raccontare proprio perché piena di spunti e di ramificazioni. La numerosa e ardita flottiglia a motore sambenedettese, i cui veloci scafi solcarono le rotte di Capo Bon, le azzurre platee levantine, le acque atlantiche dell'Equatore, quelle del Mar Rosso e i freddi mari del Nord, lasciano bene intendere l'epopea di quella che è stata la pesca oceanica.¹⁵

Le rotte della marineria locale negli oceani sono state raccolte e tutte illustrate grazie a pannelli espositivi e didascalici avvalendosi della preziosa collaborazione dell'Associazione Pescatori Sambenedettesi e del Circolo ricreativo "Mare Bunazz". Il lavoro fatto insieme alla comunità sambenedettese, coinvolta a pieno titolo, ha permesso di contestualizzare oggetti e documenti non significativi e ormai privi di funzionalità e di interesse, inserendoli nel proprio ambiente naturale, superando la centralità degli oggetti esposti a favore delle persone.

Navigare la storia:

la civiltà' marinara attraverso le fonti

Conoscere ed amare il mare e tutto ciò che lo contempla è anche navigare la sua storia. Il Museo della Civiltà Marinara delle Marche ha, fra le sue peculiarità, anche quella di riproporre tutta una serie di documenti che -individuati,

recuperati, studiati ed analizzati- sono resi fruibili attraverso la pubblicazione cartacea e multimediale.

Una apposita sezione storica ha per tema la documentazione d'archivio, anche se ogni singola area tematica del Museo si basa proprio su uno o più documenti, utilizzati sia per la fase progettuale che per quella espositiva, intendendo con questi non solo i documenti propriamente detti -secondo la comune accezione del termine- ma anche la generica fonte d'archivio, il reperto materiale, la citazione bibliografica, l'articolo giornalistico e la preziosissima "fonte orale", rivelatasi, questa, essenziale e quanto mai opportuna.

La metodologia di ricerca delle cosiddette fonti, la loro analisi dettagliata e la restituzione con relativa trascrizione di moltissimi documenti scovati all'interno di istituzioni culturali, rendono meglio leggibile -e per certi versi più facilmente comprensibile- lo sviluppo urbanistico, socio-economico e peschereccio della città di San Benedetto del Tronto e del territorio costiero del Piceno.

Notizie certe sulle prime attività di pesca in quest'area dell'Adriatico sono state rintracciate dalla consultazione di documenti conservati presso gli Archivi locali, sia civili sia ecclesiastici, ma anche da fonti ministeriali concentrate presso l'Archivio Centrale dello Stato di Roma e da documentazione transadriatica (soprattutto gli archivi della prospiciente Dalmazia). Da queste fonti (archivi parrocchiali, fonti notarili, archivi storici comunali e fonti statutarie) è stato possibile ricavare dati significativi ed informazioni particolareggiate che riguardano il mondo marinaro a far data dal XVII secolo.¹⁶

Il terreno attorno al quale la ricerca storica si è mossa e si muove per definire e dettagliare il progetto "Navigare la storia" è, essenzialmente, rivolto al reperimento di informazioni e dati attorno al contesto fatto di uomini, imbarcazioni, storie, memorie, vicende, rappresentazioni artistiche, letterarie, grafiche e fotografiche che hanno avuto e che hanno a che fare con il mondo del mare e con tutte le attività ad esso annesse e connesse.

I documenti di maggiore interesse sono stati attinti soprattutto dagli archivi parrocchiali -che rappresentano la fonte privilegiata per l'identificazione degli uomini e delle



famiglie appartenenti al “popolo del mare”- dagli atti notarili -che restituiscono, meglio di altri, informazioni sulla società, sul commercio marinaro e sulla cantieristica- e dagli Archivi storici comunali, che rappresentano, infine, la fonte principale riferita alla vita sociale, giuridico-amministrativa, culturale ed economica delle comunità a cui si riferiscono.

Per ricostruire gli aspetti relativi alla civiltà marinara ci si è trovati, dunque, davanti ad una moltitudine di fonti eterogenee più o meno complete e ad altre che per loro natura, inevitabilmente, si ricollegano con ulteriori testimonianze d'archivio.

Il Museo della Civiltà Marinara delle Marche è un museo quindi supportato da una attenta ed accurata ricerca di documenti, come richiesto in maniera esplicita dal Comitato scientifico, all'uopo costituitosi, facendo proprie le linee guida dettate dalla Regione Marche. Queste prevedono che il vero recupero della civiltà marinara, in tutte le sue stratificazioni storiche, sia una priorità assoluta nel progetto di individuazione e valorizzazione della identità regionale.

Il libro cartaceo “Cimbæ” -che ripropone nella sua denominazione il nome latino della Paranza, imbarcazione a vela triangolare tipica dell'adriatico occidentale centro-meridionale- e il monitor touch-screen “Navigare la storia”, rendono fruibili a tutti i visitatori del Museo i documenti storici, con i relativi registri, che si riferiscono a: privilegi e diplomi imperiali, lettere papali, sentenze, lettere dogali, comunicazioni varie, verbali consiliari, atti notarili, articoli specifici di Statuti comunali, capitoli, condizioni, inventari, bandi, istrumenti enfiteutici, testimonianze, editti e memoriali relativi a regolamenti, ordini e imposizioni, norme relative al commercio del pesce e dei pescivendoli, cattura del prodotto ittico, concessioni demaniali, fedi marittime, gabelle pescherecce, descrizioni di imbarcazioni contenute negli atti di compravendita, disposizioni sui porti e sulla navigazione, ecc.

Brodetto

Il brodetto, caratteristico piatto un tempo consumato sia a bordo sia a casa e oggi veicolato come prezioso alimento

dalla profonda tradizione culturale marinara, trova il suo fondamento nel pesce venduto sottoforma di miscuglio, così come la cosiddetta “frittura di paranza”. L'inconfondibile brodetto alla sambenedettese -la cui ricetta è stata per la prima volta pubblicata nel lontano 1967 grazie all'opera dell'allora Azienda di Cura e Soggiorno e la cui storia è oggi “narrata” all'interno del Museo del Mare di San Benedetto del Tronto, dopo essere stata raccontata, anche, da Giorgio Calcagno scrittore e giornalista de *La Stampa* di Torino con un editoriale del 29 agosto 1994- lo scorso febbraio 2015 è stato protagonista della rivista nazionale *Gambero Rosso* svelandone aneddoti e segreti in un felice connubio tra mare e terra.

Un tempo il mare Adriatico univa le sue sponde ed era strada di comunicazione tra i vari popoli che su di esso si affacciano e il commercio e la pesca non conoscevano confini: scambio di merci, mescolanza di uomini e di linguaggi.

I pesci che durante la pescata si deterioravano e non potevano essere venduti venivano comunque utilizzati cucinandoli a bordo con quel poco di condimento che si aveva. Nasce il brodetto, termine che in Adriatico stava ad indicare quello che si cucinava in barca, in croato brod (barca), brudet sulla costa orientale, brodetto sulla costa occidentale.

I sambenedettesi, da sempre legati al mare come testimoniato dall'unica figura rinvenuta nel pavimento di età romana scoperto di recente nell'antico incasato del “paese alto”, a partire dalla seconda metà del settecento, con l'arrivo delle paranze, traggono sempre più il loro sostentamento dalla attività di pesca e nasce in conseguenza una vera e propria cucina del pesce di cui il brodetto è quella che più di ogni altra sa raccontare la storia e l'evoluzione delle condizioni di vita marinare.

Il brodetto non si cucina più solo in barca con quel che c'era ma entra nelle case, si affina, ogni famiglia ne fa una sua versione.

Diversi da un porto all'altro, da regione a regione, i brodetti sono tutti accomunati dalla comune appartenenza alla cultura marinara Adriatica ancora poco conosciuta ai più, tant'è che non c'è vocabolario della lingua italiana che lo abbia correttamente definito.

La memoria di una città di mare come San Benedetto del Tronto è restituita anche con l'iniziativa/progetto "Sapori e saperi del Mandracchio".

Foto: Museo del Mare di San Benedetto del Tronto.

All'interno del Museo Ittico si trova la sala stereoscopica IMMERS.E.A., che permette ai visitatori di effettuare un emozionante tour virtuale interattivo nelle profondità del mare Adriatico.

Foto: Museo del Mare di San Benedetto del Tronto.

Presso il Museo del Mare sono stati organizzati incontri pubblici sul brodetto e la sua storia e questo tipico piatto marinaro è stato anche presentato altrove, in altre città italiane in occasione di seminari, show cooking e convegni per poi finire anche ad Expo 2015. All'esposizione internazionale di Milano è stato anche presentato Il Profumo del Mare¹⁷ un cortometraggio voluto proprio dall'Amministrazione comunale di San Benedetto del Tronto per raccontare la cultura del mare, della pesca e del Brodetto.



noscenza del territorio, dello spazio extra-museale rientra nel più ampio concetto del "Patrimonio (Museo) diffuso" dove il Museo vero e proprio è ogni volta punto di arrivo e/o punto di partenza. Il Museo è, e vuole essere, lo spazio delimitato fisicamente ma esteso nel tessuto urbano e portuale necessario per attivare un processo sociale che sia espressione della comunità locale.

La memoria di una città di mare come San Benedetto del Tronto è restituita anche con l'iniziativa/progetto "Sapori e saperi del Mandracchio", grazie al quale, nel retico-



Lo spazio della memoria urbana: sapori e saperi del mandracchio

Per meglio comprendere la storia della mariniera e di una città marinara non sono sufficienti i reperti musealizzati, i pannelli didascalici e le storie narrate all'interno del delimitato spazio fisico del museo. Per questo il Museo del Mare ha già attivato, da diversi anni, una serie di "passeggiate" urbane non solo per far conoscere la trasformazione degli spazi e la metamorfosi dei luoghi ma anche per restituire e trasmettere "significati" e "valori". La co-

lato urbano della prima zona di espansione della "Marina", sono ancora visibili le cosiddette "case basse" o le case "cielo-terra" in un microcosmo marinaro dove lo spazio urbano è respiro e orizzonte sociale, perché le strutture abitative rispecchiano le caratteristiche socio-antropiche di un determinato ambiente in una data epoca, raccontando la storia degli uomini e dei luoghi come fossero pagine scritte.

Gli incontri, in collaborazione con l'Associazione Culturale "Amici di Via labirinto" e con la compagnia teatrale



“Ribalta Picena”, rivolti ai turisti in estate e alle scolaresche in occasione della festa di S. Biagio (protettore dei funai), offrono anche la possibilità di assistere a vere e proprie rappresentazioni legate al ciclo della corda. Oltre al “percorso dei funai”, riproposto da veri e propri funai ora in pensione, alcune donne -con il tipico costume di un tempo che fu- si posizionano fuori l'uscio di casa a confezionare le reti necessarie per l'attività peschereccia mentre altri saperi professionali come quello dei canapini, dei filatori, dei marinari, dei pescivendoli, delle velare, dei retieri, dei calafati rivivono in un contesto urbano in grado di restituire, ancora oggi, il sapore autentico del passato.

“Sapori e saperi del Mandracchio” è lo strumento per decifrare il significato dei luoghi e restituisce il sapore della socialità paesana che si spendeva esclusivamente all'esterno, negli spazi comuni dove le donne e i bambini soprattutto, ma anche gli uomini passavano il loro tempo condividendo momenti di vita e di lavoro.

Grazie alla collaborazione con il Circolo culturale “Riviera delle Palme” sono state recuperate un centinaio di immagini inedite sulle professioni collaterali la pesca, risalenti al 1954, che sono attualmente in mostra presso il Museo del Mare fino a gennaio 2016.

■ PROGETTI APPENA AVVIATI E IN CANTIERE

Con la collaborazione del Consorzio universitario Piceno sono stati realizzati nuovi spazi laboratoriali dove accogliere bambini e studenti per attività ludiche e/o didattiche. Con lo stesso Consorzio e l'Università degli Studi di Camerino è stato definito un progetto legato alla comunicazione museale e al merchandising ed è stata recuperata una lancettuccia, la Tastutina, barca del 1929 di questo litorale che è stata adibita ad “aula” didattica rivolta ai piccoli visitatori del Museo che potranno, così, comprendere -oltre alla terminologia- le operazioni di navigazione di vela storica.

In occasione del “Grand Tour Musei” edizione 2015, in collaborazione con Unicef-Comitato Provinciale di Ascoli Piceno, è stato organizzato il laboratorio “Le pigotte di mare” ed anche un concerto percussionistico dal titolo “I suoni della civiltà marinara”.

Con l'aiuto dei volontari civici della Biblioteca Comunale sono stati avviati anche dei laboratori narrativi rivolti ai bambini della scuola dell'infanzia e della scuola primaria che prevedono la visita guidata ad una delle sezioni espositive e la lettura ad alta voce di storie e racconti legati al mare.

Cogliendo l'opportunità e l'idea del Museo Tattile Statale Omero di Ancona si è deciso di aderire al progetto “Accessibilità” con il quale si intende migliorare la fruibilità dei Musei della Regione Marche. Grazie a questa collaborazione si realizzerà per il Museo delle Anfore una mappa in rilievo con le rotte nautiche del periodo romano, una ricostruzione tridimensionale di nave romana con carico di anfore e per il Museo Ittico un carretto mobile con la riproduzione di esemplari ittici per favorire l'esplorazione tattile degli oggetti e dei pesci musealizzati.

Particolare attenzione viene data in questo momento dal Museo del Mare non solo alla valorizzazione ma anche e soprattutto all'accessibilità, favorendo la visita anche ai diversamente abili e per questo sono state realizzate delle visite per i non udenti aderendo al progetto LIS (lingua dei segni italiana).

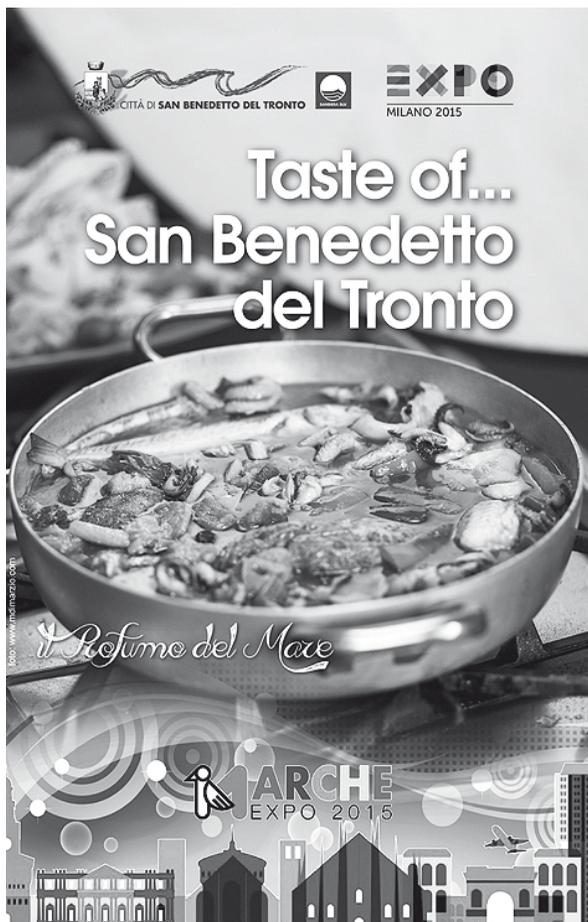
Infine, è in animo organizzare, in maniera definitiva e sistematica, le “Giornate di cultura marinara”, già lanciate in via sperimentale lo scorso anno in collaborazione con la Capitaneria di Porto, i circoli velici della città e il Centro di Educazione Ambientale (CEA). Si tratta di organizzare un laboratorio didattico finalizzato a far apprendere ai bambini le nozioni fondamentali della navigazione, dalla lettura delle carte nautiche ai nodi marinari e una visita presso la sede della Capitaneria di Porto di San Benedetto del Tronto e presentazione di immagini sulla sicurezza in mare e sull'educazione ambientale.

■ NOTE

1. Benedetto del Tronto rappresenta un po' l'emblema di una città rivierasca del medio Adriatico nata come piccolo borgo, sviluppatasi piano piano basando quasi esclusivamente la propria economia ad attività legate prettamente, ma non esclusivamente, al mare e all'immediato indotto per poi vedere accantonare, dapprima in maniera timida, poi in modo sempre più crescente, le attività peschereccio-commerciali a favore di un ambito turistico-ricreativo certamente diverso e ugualmente gratificante.

Il brodetto è un caratteristico piatto un tempo consumato sia a bordo sia a casa e oggi veicolato come prezioso alimento dalla profonda tradizione culturale marinara.
Foto: Museo del Mare di San Benedetto del Tronto.

Un progetto legato alla comunicazione museale e al merchandising ed è stata recuperata una lancettuccia, la *Tastutina*, barca del 1929 di questo litorale che è stata adibita ad "aula" didattica.
Foto: Museo del Mare di San Benedetto del Tronto.





2. Negli anni trenta del secolo scorso San Benedetto del Tronto ottiene il primato italiano e dell'intero bacino del Mediterraneo di pesce sbarcato, astato e commercializzato. Il pesce annualmente pescato si aggirava intorno ai 70 mila quintali e il complesso del nuovo mercato doveva per forza di cose adeguarsi a questo primato. La vecchia pescheria non era più sufficiente e così il 7 dicembre del 1935 viene inaugurato il Mercato all'ingrosso del pesce, alla radice del molo nord, dotato di "cassa del mercato", direzione, servizio sanitario e vari impianti che costituirono il primo esempio in Italia di mercato di produzione, tecnicamente e razionalmente organizzato. Duramente danneggiato a causa dei bombardamenti della seconda guerra mondiale, viene restaurato nell'immediato dopoguerra. Nel 1997 il Mercato ittico all'ingrosso di San Benedetto del Tronto è stato ampliato. Risale a questo periodo l'idea che la struttura -ospitante già il Museo ittico "Augusto Capriotti"- potesse accogliere altre sezioni di un polo ben più ampio da dedicare al mare Adriatico, indiscusso protagonista della storia cittadina.

3. Per "civiltà marinara" si intende l'insieme degli aspetti economico-materiali, sociali, spirituali e culturali che hanno caratterizzato la vita della "gente di mare" in tutte le sue manifestazioni.

Una civiltà che per secoli, e fino alla prima guerra mondiale, ha conservato intatto il suo primitivo carattere, consolidato da rigide consuetudini cristallizzatesi nel corso di molteplici generazioni per poi, nel volgere di pochi anni, perdere gradualmente, ma anche inesorabilmente, di importanza. La motorizzazione, affermatasi definitivamente a partire dalla seconda metà del novecento e la conquista degli oceani, hanno interrotto, spezzandola, la catena secolare di antiche usanze e credenze.

Per molto tempo questa "civiltà", intesa come "comunità del mare", è stata di esclusivo interesse di artisti, soprattutto poeti dialettali e pittori che hanno "narrato" e "rappresentato" scene marinare nelle loro opere.

A differenza del contesto rurale ed urbano, per certi versi da tempo studiato ed indagato, il mondo relativo al mare ed alle attività pescherecce e marinare, ha avuto qualche estemporaneo interesse di studio a partire dagli anni Ottanta con una vera diffusione solo sul finire del secolo scorso.

Le ragioni vanno essenzialmente ricercate nella crisi del settore e nella mancanza di rinnovamento generazionale che, alimentando l'intrigante tendenza alla mitizzazione, ha dato l'avvio alla voglia di recuperare e ricercare la propria storia. Del mare si è quindi iniziato a fare "memoria" e come ogni fonte, appetibile anche e soprattutto da un punto di vista socio-antropologico, ha prodotto e contribuito alla nascita di circoli e associazioni marinare che accolgono, custodendole, anche le singole "memorie" dei diretti protagonisti del popolo marinaro.

L'interesse crescente attorno alla civiltà marinara da parte di storici, sociologi, cultori di storia locale, economisti, ed altri, ha favorito una forte consapevolezza di dover salvaguardare le fon-

ti dirette, come reperti e/o documenti, ma anche il diffondersi di studi specifici.

In questo senso un forte contributo è stato dato da un gran numero di studiosi che hanno coltivato così tanto un interesse, dapprima marginale, da farlo divenire un terreno fertile e ricco di risultati, attraverso gli studi approfonditi effettuati su singole comunità marinare, successivamente divulgati anche in altre realtà costiere della penisola e del bacino del Mediterraneo.

Per quanto riguarda il Piceno, nel 1991 è stato fondato "L'Istituto di Ricerca delle Fonti per la Storia della Civiltà Marinara Picena" per proporre la ricerca, lo studio, l'illustrazione e la divulgazione delle fonti attinenti la storia delle popolazioni picene dedite alle attività legate alla navigazione, alla pesca ed alle funzioni complementari, in ogni loro aspetto, sia civile sia economico, come pure della tradizione e del folclore.

4. Con "avviso pubblico" del 2008 il Comune di San Benedetto del Tronto, attraverso lo studio "Progetto Zenone", ha iniziato a recuperare oggetti, foto e documenti appartenenti a famiglie di pescatori ed ha pensato, poi, tra il 2009 e il 2010, di coinvolgere gli studenti delle scuole primarie e secondarie cittadine attraverso il concorso "Tre parole per un Museo", assegnando tre premi per ciascuna delle categorie individuate (tre parole, slogan, disegno), che ha portato alla definizione del motto "Un mare per vivere, un museo per rivivere" (coniato dai ragazzi della 2^aC della scuola media "Sacconi" di San Benedetto del Tronto, a.s. 2010/2011) e all'allestimento di una mostra aperta contemporaneamente all'inaugurazione del museo (6 febbraio del 2011).

5. Al Museo del Mare si affianca, presso il molo sud, il Museo d'Arte sul Mare (MAM) che è un vero e proprio museo d'arte contemporanea proteso verso il mare Adriatico.

Il Museo si sviluppa lungo la passeggiata del molo sud di San Benedetto del Tronto ed è il risultato dei Simposi internazionali di "Scultura Viva" che ogni anno dal 1996 si svolgono per una settimana, nel mese di giugno. Dal 2012, "Scultura Viva" è diventata un Simposio di scultura e pittura murale con due sezioni distinte.

Tra le opere d'arte presenti lungo il molo sud è degno di menzione il "monumento al gabbiano Jonathan Livingston", che si proietta verso l'azzurro del cielo per circa otto metri di altezza ed invita residenti e turisti a seguire il protagonista dell'omonimo romanzo di Richard Bach a conquistare la libertà del corpo e dello spirito attraverso l'impegno individuale.

6. I laboratori sono organizzati per ogni singola sezione museale:

Per l'Antiquarium Truentinum e il Museo delle Anfore i laboratori, predisposti per far conoscere le tipologie, le caratteristiche e le varie funzioni delle anfore, antichi contenitori di trasporto di derrate alimentari, sono: "Cocci Colorati", "Piccoli pittori" e "Manipolando".

Per il Museo della Civiltà Marinara delle Marche, abbiamo: "Antichi mestieri marinari" con rappresentazioni e simulazioni

dei lavoratori del mare; "Idee di carta: i segreti del mare" per far conoscere la cultura marinara ponendo particolare attenzione ai diversi sistemi di pesca impiegati nel mare Adriatico; "Mosse dal vento" per diffondere la conoscenza delle antiche vele sambenedettesi; "Fritte di salute", laboratorio grazie al quale i bambini iniziano a conoscere le proprietà organolettiche e nutritive del pesce azzurro, ricco di omega 3; "Brodetto", per far conoscere le diverse specie di pesci presenti nell'Adriatico e nella gastronomia locale.

Per il Museo Ittico: "Alla scoperta dell'ecosistema marino"; "Micro e macro", per far conoscere le varie specie ittiche e far comprendere agli studenti i concetti di grande e piccolo, macro e micro; "Il segreto dei fossili" per far capire i processi di formazione dei fossili, la loro importanza e la loro classificazione; "Viaggio nel blu" per avvicinare gli studenti, in modo semplice ma completo, alla biologia marina con digressioni sull'acqua, sull'ecologia e sugli organismi che vivono in mare.

Per la Pinacoteca del Mare abbiamo il seguente laboratorio: "Forme e colori dell'arte".

7. Oltre al "Tour del Borgo", "Tour in Bici", "Tour del porto", "Tour dei bambini" con delle specifiche visite guidate e passeggiate in bicicletta è possibile raggiungere la parte sud del bellissimo lungomare di San Benedetto del Tronto dove sono stati realizzati degli interessantissimi e coinvolgenti giardini tematici, spettacolari scenari dedicati alla multisensorialità, alla salute, alle vele, ai bambini ecc. e dove si può trovare il giusto refrigerio o altre attività didattiche e letture animate per i più piccoli.

8. MERLINI, Giuseppe. *Adriatic Seaways. Le rotte dell'Europa adriatica - San Benedetto del Tronto nel contesto marinaro adriatico*. Acquaviva Picena, Fast Edit, 2008.

9. MERLINI, Giuseppe. *Cultura adriatica e tradizioni marinare nel Piceno attraverso le fonti*. Acquaviva Picena, Fast Edit, 2008.

10. ANELLI, Gigi - MERLINI, Giuseppe. *Vele ritrovate*. Acquaviva Picena, Fast Edit, ottobre 2009.

11. La mostra "Dalla paranza al motore: modelli di barche pescherecce del medio Adriatico" realizzata grazie al contributo del collezionista, architetto e "artigiano" Riccardo Alocco di Fermo, è stata inaugurata il 13 giugno 2014 ed è rimasta aperta fino al 31 dicembre dello stesso anno.

12. aAmministrazione Comunale di San Benedetto del Tronto, Rumore di bordo. La Federazione marchigiana delle Società per la pesca e la prima motorizzazione, a cura di Giuseppe Merlini e Gigi Anelli, San Benedetto del Tronto, 2012.

13. Il varo della S. Marco la prima barca porta-pesce a motore -costruita grazie ai 3/4 di contributo elargiti dal Ministero di agricoltura industria e commercio, dietro parere favorevole del Comitato permanente per la pesca- avvenne il 26 maggio del 1912,

grazie all'intraprendenza di don Francesco Sciocchetti, parroco della Chiesa di S. Maria della Marina di San Benedetto del Tronto.

Con il varo del S. Marco, il parroco Sciocchetti, raggiunta la notorietà nazionale ed ottenuto il premio con medaglia d'oro dal Ministero dei lavori pubblici, creò i presupposti affinché la marineria italiana si motorizzasse.

14. Il modello di paranza è stato realizzato dalle abili mani del modellista-maestro d'ascia Gilberto Penzo di Venezia, che ha riprodotto fedelmente la "Fratellanza", barca realmente esistita a San Benedetto del Tronto. La paranza "Fratellanza", gemella della "Unione", è stata varata il 2 luglio 1893 dalla "Società di Mutuo Soccorso fra Marinai di Sambenedetto del Tronto", che, assieme alle paranze "Progresso" ed "Emancipazione" varate nel 1891, "Lavoro" e "Risparmio" varate nel 1892, offriva la possibilità ai soci-marinai di avere sempre un imbarco garantito.

15. Dopo la fortunata esperienza della SAPRI dei fratelli Merlini prima del secondo conflitto mondiale, e dopo le prime pioneristiche campagne di pesca nel Mediterraneo, nel 1956 ha inizio la grande avventura atlantica. La prima imbarcazione a superare le colonne d'Ercole per raggiungere nuove zone di pesca è stata il "Nicola Marchegiani" a cui seguirono, con ritmo sempre più serrato e continuo, iniziative di altri intraprendenti armatori locali. Dopo le campagne di pesca in Atlantico, durante le quali i numerosi equipaggi delle diverse flottiglie facevano base all'isola di Las Palmas nell'arcipelago delle Canarie, fu la volta dell'Oceano Indiano ed infine anche del Pacifico, davanti alle coste del Perù. Un periodo forse di breve durata ma sicuramente di notevole ed esaltante impatto sul tessuto socio-culturale ed economico della marineria sambenedettese e, per induzione, di tutta la città. È infatti quello per San Benedetto il periodo del boom e dei cambiamenti; proprio in virtù delle cospicue rimesse degli addetti alla pesca oceanica, la città si espande velocemente, nascono interi nuovi quartieri sino, ed oltre, i confini territoriali ed un benessere economico diffuso investe, in vari gradi, tutti i ceti cittadini.

16. Il passaggio da una pesca destinata a soddisfare esclusivamente il fabbisogno della comunità locale a quella che appare già impegnata a trasferire il prodotto in altre piazze più o meno vicine, le tecniche di pesca e di costruzione di imbarcazioni mutate da altri contesti o, semplicemente, introdotte ex novo grazie all'esperienza acquisita nel tempo, sono state, in questo ambito territoriale, studiate approfonditamente -dopo un periodo di totale disinteresse- solamente negli ultimi trent'anni.

17. Interamente ambientato a San Benedetto del Tronto "Il profumo del mare" è stato ideato e diretto dai registri sambenedettesi Giacomo Cagnetti e Rovero Impiglia a cui vanno riconosciuti l'estro, l'inventiva e la capacità realizzativa nella produzione audiovisiva già pluripremiata a livello internazionale.